

Il Sud paga la crisi anche con la salute

LINDA LAURA SABBADINI

A PAGINA 11

IL PAESE DELLE DISUGUAGLIANZE

Si conclude il viaggio in quattro puntate di Linda Laura Sabbadini nell'Italia delle disuguaglianze. Dopo disoccupazione, discrepanze regionali e generazionali, affrontiamo oggi il tema salute

La crisi incrina la salute al Sud più che al Nord 4.

Il Mezzogiorno ha tre anni e mezzo di speranza di vita sana in meno. In molti rinunciano a ricevere prestazioni sanitarie per motivi economici

LINDA LAURA SABBADINI

Il disagio sociale nel nostro Paese è ampio. Lo abbiamo documentato attraverso i dati ufficiali. La crisi è stata intensa, lunga, trasversale e al tempo stesso selettiva. Tante, tante famiglie hanno avuto la loro specifica esperienza più o meno grave con la crisi, o direttamente o perché ha colpito alcuni i loro cari. Quanto questa crisi ha agito anche su uno dei beni più preziosi che abbiamo, la nostra salute? L'Italia è un Paese con alti livelli di buona salute, in 150 anni la vita si è allungata di più di 50 anni. Siamo tra i Paesi al mondo con la più alta speranza di vita alla nascita. Non tutti i cittadini hanno beneficiato nello stesso modo dei progressi nella salute. Ne hanno beneficiato meno i cittadini del Mezzogiorno, e così anche i meno istruiti e gli operai rispetto alle persone di classi sociali più alte. I cittadini del Mezzogiorno e di basso status sociale si ammalano di più, guariscono meno, perdono prima l'autosufficienza e muoiono prima. Giuseppe Costa, epidemiologo piemontese, ordinario dell'Università di Torino, ha con dovizia di particolari denunciato le disuguaglianze nella salute già da prima della crisi. Basta pensare che chi ottiene una laurea può

aspettare di vivere alla nascita 5 anni in più rispetto a chi non arriva alla licenza media.

Il benessere psicologico

È noto che i periodi di recessione influiscono sulla salute delle persone. Non sempre le conseguenze sono visibili immediatamente, ma emergono segnali negativi da non sottovalutare. Il benessere psicologico e mentale è peggiorato non solo in Italia ma anche in altri Paesi, come la Grecia e la Spagna. Riguarda di più le persone con istruzione bassa, minori risorse economiche, senza impiego stabile, in condizioni abitative precarie, e quelle che vivono nel Mezzogiorno. Il malessere psicologico è cresciuto tra i giovani in questi anni, e tra gli adulti più che tra gli anziani, soprattutto tra i maschi, anche perché questi sono stati più colpiti dalla crisi. Si evidenzia un'associazione tra condizione precaria nel lavoro, disoccupazione e peggiorato stato di salute mentale. Una relazione presente anche prima della crisi, ma che si estende come platea, visto che i disoccupati sono aumentati.

Frena la speranza di vita

A ciò va aggiunto che la speranza di vita ha rallentato la sua crescita, e continua ad essere distante quella del Nord

da quella del Sud, un anno in più nel Nord e 3,6 anni se si considera il numero di anni vissuti in buona salute. Viviana Egidi, ordinaria di Statistica sanitaria di Roma, in una recente e bella relazione su salute e crisi a partire dal 1929 in occasione dei 90 anni della nascita dell'Istat, ha illustrato l'andamento di alcuni indicatori di salute. Ebbene, dall'analisi si evinceva che la tendenza è ad un peggioramento di tutti gli indicatori di salute del Mezzogiorno. D'altro canto secondo l'Istat l'11% della popolazione ha rinunciato a prestazioni sanitarie o a farmaci nel 2013, pur avendone bisogno. Gran parte lo ha fatto per motivi economici, 2 milioni 600 mila persone, di cui 1 milione 800 mila donne. La rinuncia è tre volte più elevata per chi ha risorse scarse o insufficienti ed è ancora più alta al Sud e soprattutto nelle regioni soggette a piani di rientro, dove l'aumento dei ticket ha ridotto l'accesso ai livelli essenziali di assistenza. Il nostro Paese ha raggiunto una posizione avanzata sulla salute, sia per i suoi stili di vita più salutari (dieta mediterranea, consumo moderato di alcool ai pasti), sia grazie al nostro sistema sanitario. Il sistema sembrerebbe, tutto sommato, aver retto alla crisi. Ma attenzione, i segnali nega-

tivi vanno colti in tempo. La rinuncia ad alcune prestazioni da parte di segmenti importanti della popolazione non è rinuncia complessiva alla cura, e ai percorsi di assistenza, ma potrebbe diventarlo per i settori più vulnerabili e penalizzati, in un quadro di mancanza di equità nella salute. La salute è un bene prezioso su cui dobbiamo reinvestire, come sul sociale. La mappa dei bisogni sanitari non coincide con un'offerta adeguata e di qualità dei servizi, soprattutto al Sud dove le condizioni di salute sono peggiori in tutte le fasce di età e le risposte dei servizi spesso meno adeguate che in altre zone del Paese. Stiamo ancora bene in salute, salvaguardiamo questo nostro tesoro, e miglioriamolo riducendo le disuguaglianze nella salute. Cerchiamo di intervenire in tempo. Rinviare le cure o rinunciare non solo peggiora la qualità della vita di chi lo fa, ma crea problemi al sistema sanitario, incrementandone i costi e rendendo la situazione insostenibile non solo socialmente ma economicamente. La sfida si vince con un mix di politiche sanitarie e non sanitarie, puntando sulla prevenzione e sensibilizzazione, fermando i tagli e investendo sulla qualità ed equità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Annuario La fotografia dell'Istat nell'anno 2016

Come ogni anno dal 1878 l'Istat ha pubblicato il suo annuario nel quale ripercorre gli ultimi dodici mesi di indagini. Questi i principali indicatori che abbiamo scelto



**7999
Comuni**

Per effetto delle politiche di contenimento della spesa, per la prima volta l'Italia sotto gli 8000 Comuni



**+67,1%
Incendi**

Nel 2015 si sono verificati 5442 incendi, con un aumento del 67,1% in più rispetto all'anno precedente



**8
Nati**

Continua a precipitare il numero delle nascite. Sul territorio abbiamo 8 nati ogni mille abitanti. Erano 8,3 nel 2014



**3
Gradi**

Caldo record. Le massime mensili sono state tra gli 8,1 e i 30,4 gradi. A luglio +3 gradi rispetto alla media 1981-2010



**84,7
Anni**

Per la prima volta la speranza di vita subisce una battuta d'arresto: 80,1 anni per gli uomini, 84,7 per le donne



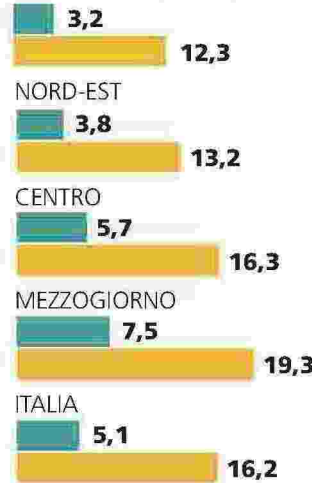
**33,5%
Fumatori**

Si è fermato il declino del fumo tra i giovani. Nel 2016 si dichiara fumatore il 33,5% dei 25-34enni

RINUNCIA ALLE PRESTAZIONI SANITARIE

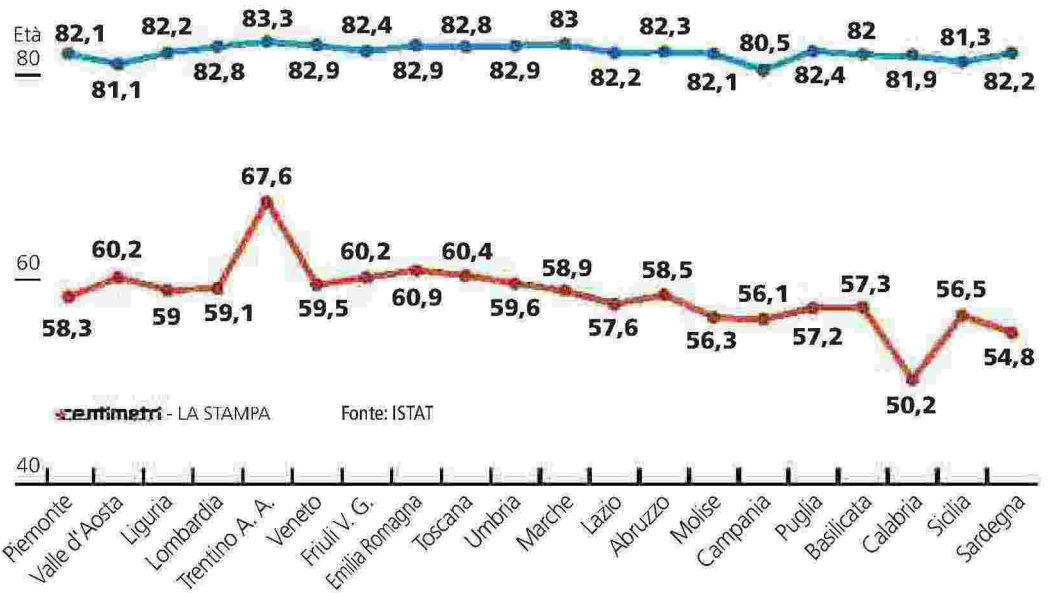
Benestanti
In difficoltà

NORD-OVEST (dati %)



AL NORD SI VIVE SANI PIU' A LUNGO

Speranza di vita alla nascita (anni)
 Speranza di vita in buona salute alla nascita



2,6

milioni
Le persone che hanno deciso di rinunciare a prestazioni sanitarie, di cui avevano bisogno, per motivi economici

50

anni
La salute è sempre stato punto d'orgoglio dell'Italia. In 150 anni, la vita si è allungata di 50 anni

